

Martedì 31 marzo - Centro San Saba e centro anziani Testaccio

Eccoci arrivati all'ultimo giorno nella capitale per i volontari sloveni del progetto Think Future. Lo trascorriamo andando a visitare il **Centro Anziani San Saba**, sede della **Saver**, il **Servizio di aiuto ad anziani vittime di violenza e reati**. Lì ci accoglie Barbara Pezzilli, coordinatrice di questo servizio, e ce ne racconta un po' la storia: «noi lavoriamo dal 2000 in base ad una convenzione fatta dell'ente locale con il Comune di Roma. In quell'anno c'erano diversi episodi di microcriminalità, in particolare furti fuori dalle poste e furti in casa particolarmente efferati verso gli anziani.



Barbara Pezzilli

C'è stata la necessità di rispondere sotto il profilo sociale, quindi sostenere i soggetti vittima non solo in sede di denuncia e processuale, ma anche nel percorso post trauma. Si decise per l'apertura di uno sportello, sulla base di esperimenti esistenti a Milano e Torino». Le volontarie slovene ascoltano incuriosite da questo servizio e così l'Avv. Pezzilli continua piegando la struttura del servizio: «abbiamo un numero telefonico al quale riceviamo le segnalazioni degli anziani vittima e non solo. Molto spesso anche servizi sociali, familiari e conoscenti chiamano il servizio per chiedere un aiuto. L'anziano chiama e espone il suo problema a

dei volontari. A questo punto i volontari compilano una scheda dove ci sono tutti i dati per gestire la problematica del soggetto. Individuato il problema, i volontari indicano la persona ai diversi professionisti che sono coinvolti. Psicologi, geriatri, assistenti sociali ecc. Ma dal 2000 fino ad oggi ci siamo resi conto che non ci occupavamo solo di violenze e reati, ma che il servizio stava diventando un punto di riferimento anche per una serie di problematiche extragiudiziali. Ci siamo resi conto che parlare di servizio a vittime di violenza e reati è riduttivo, facciamo consulenza legale a 360°».

Lucija, una delle volontarie slovene, domanda: «tra utente e volontario è necessario il feeling? E se sì, che differenza c'è con il servizio Filo d'Argento dell'Auser?». E Barbara Pezzilli risponde: «Al filo d'argento c'è un'esigenza di stabilire un rapporto emotivo perché è un servizio che nasce con lo scopo di fare compagnia all'anziano, qui invece il volontario deve solo raccogliere il dato e passarlo professionista. Però rimane comunque l'importanza di stabilire una sintonia con l'utente. Infatti, dopo aver assistito il reato, noi continuiamo il rapporto con l'anziano con quella che chiamiamo telefonia amicale».



I volontari nella sede della Saver



Alla Saver nella suggestiva cornice delle Terme di Caracalla

competenze soprattutto quando ci sono vari livelli di emozioni e sentimenti che devono essere contenuti. Noi non possiamo risolvere un problema che la famiglia si porta dietro da 20 anni. Quello che si può fare è contenere l'ansia attraverso soluzioni pratiche e concrete che alleviano la problematica».

Ci avviciniamo al momento della riunione di verifica, momento conclusivo del viaggio, che terremo nel caratteristico **Centro Anziani del quartiere Testaccio**.

La presidente del centro, **Mirella Casanica**, saluta gli sloveni e presenta un po' il centro: «quest'anno abbiamo festeggiato 28 anni. Il nostro centro è del Comune di Roma ed è un centro di quartiere, abbiamo infatti relazioni con la parrocchia, gli studenti, le scuole ecc. L'accoglienza per noi è il valore più importante, cerchiamo sempre di accogliere tutti anche le persone come voi che si sono fatte un bel viaggio per venirci a trovare. Per noi la vostra presenza è importantissima. E a voi chiedo: avete dei centri anziani simili ai nostri?». I volontari rispondono: «Non così. In Slovenia ci sono delle case residenziali che hanno degli spazi comuni per gli anziani. Stanno iniziando adesso a lavorare per realizzare dei veri centri per anziani».

A questa riunione di verifica, oltre alla presidente del Centro Anziani Testaccio e ai rappresentanti delle associazioni partner Auser, Ada e Anteas, partecipa anche **Sante Morelli**, un volontario italiano tornato da poco proprio dalla Slovenia, dove è andato grazie a Think Future. C'è quindi uno scambio fra le diverse esperienze. Morelli racconta: «Tutta la Slovenia ha delle idee molto sociali. È stato interessante vedere iniziative che loro hanno e noi non abbiamo, per crearle anche qui». Un esempio? «Noi abbiamo molto più volontariato, sostegno comunale e associazioni. Siamo andati a visitare la Croce Rossa di Lubiana. Lì distribuisce viveri e indumenti, qui ha solo ambulanze e centri assistenziali. E ogni volta che organizzano una iniziativa di distribuzione, arrivano prima i cineoperatori, perché vogliono essere visibili. Sarebbe bello raccogliere qui un po' di viveri e indumenti da mandare lì».



Helena e Mirella Casanica

Anche **Sara Piscicelli**, la psicologa di questo servizio, ci racconta la necessità del suo lavoro: «l'anziano spesso arriva con una domanda confusa dove i problemi legali, psicologici e sociali si mischiano. Così quando arriva una telefonata presa dal volontario, io faccio un secondo passaggio telefonico o incontro direttamente l'anziano. Questo serve perché io possa separare i diversi aspetti. Quindi affronto l'aspetto psicologico sostenendo la persona e successivamente con Barbara decidiamo come affrontare l'ambito legale. Diventa fondamentale il lavoro di equipe fra professionisti perché servono tutte le



Sante Morelli

L'8-10% della popolazione di Lubiana sta sotto la soglia di povertà, ma bisogna anche considerare il fatto che quando la Slovenia ha avuto l'indipendenza, nel 1991, non tutti si sono iscritti all'anagrafe. Molti sono rimasti invisibili e questa gente viene poi aiutata dalle associazioni».

E adesso tocca agli sloveni raccontare le loro impressioni. Comincia **Milena**: «una cosa che mi ha colpito è che la retta della casa di riposo viene pagata in base al reddito e quanto il volontariato sia sviluppato in Italia, come sia sostenuto a livello governativo. Io vengo da un villaggio e mi rendo conto di quanto sia enorme la differenza fra lo stile di vita della campagna e la grande città. In campagna finché ce la fanno, gli anziani lavorano la terra, in città si devono cercare attività socializzanti. Noi tradizionalmente organizziamo gite, soggiorni per gli anziani ma non esiste nulla di così sostenuto a livello statale come abbiamo riscontrato

qui». Continua **Lucija**: «l'impressione che traggo è che la città di Roma, così grande e maestosa, rispetto ai servizi per anziani sia un'unica grande casa, dove diverse associazioni e i diversi servizi collaborano per gli stessi obiettivi. In Slovenia c'è tanta diversità. Pur essendo un paese piccolo infatti, ci sono differenze territoriali grandi. Quest'esperienza me la porterò dietro come un tesoro prezioso. Provo tanta soddisfazione, come volontaria, per aver fatto ridere anche solo uno degli anziani che abbiamo incontrato. Ieri abbiamo passato una giornata con gli anziani fragili del centro anziani di Trigoria. Abbiamo cucinato insieme, lavorato insieme, cantato, ed è stata una ricchezza grande per me. C'è stata un'accoglienza magnifica, e noi racconteremo l'allegria provata». La giornata si conclude con una festa: tra balli e canti gli sloveni salutano Roma per partire alla volta di Udine.



Un momento della riunione



Gli sloveni cantano durante la festa conclusiva